

COPERTINA

SCENARI PRESTITI E NUOVI TARGET

È L'ORA DEL MICROCREDITO

L'assegnazione del Nobel per la Pace al «banchiere dei poveri» ha puntato i riflettori sulla galassia dei micro finanziamenti. E le iniziative in Italia...

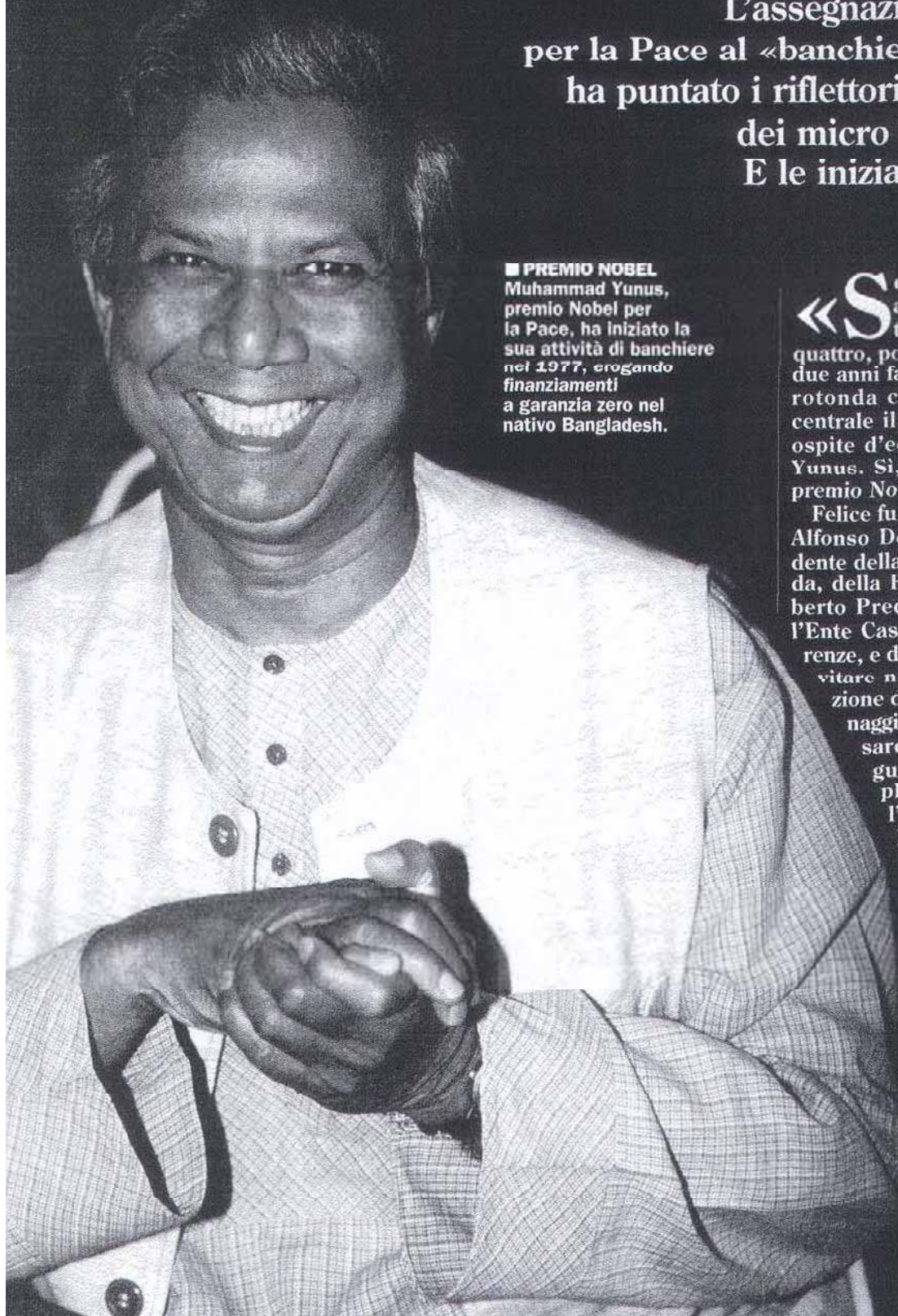
SERGIO CUTI

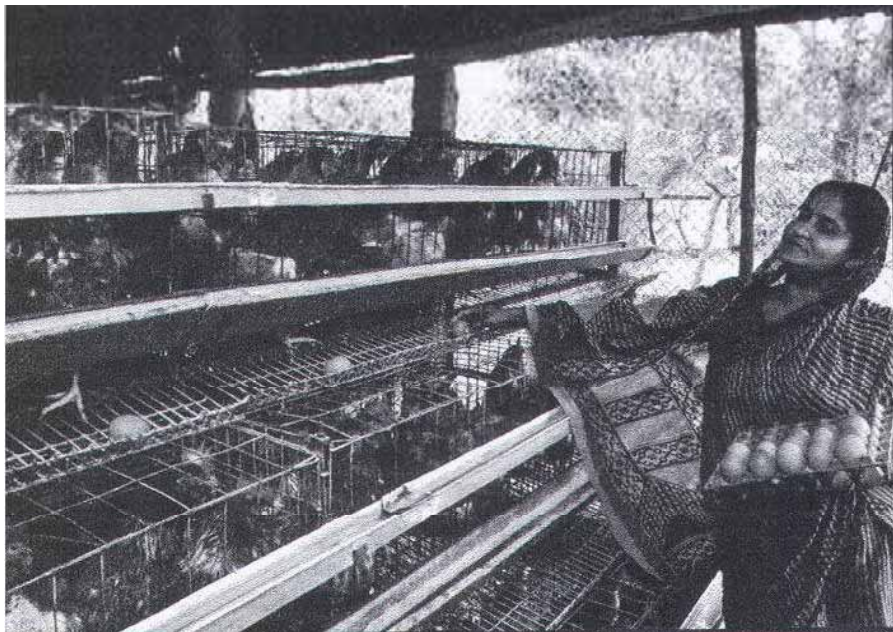
■ **PREMIO NOBEL**
Muhammad Yunus, premio Nobel per la Pace, ha iniziato la sua attività di banchiere nel 1977, erogando finanziamenti a garanzia zero nel nativo Bangladesh.

«**S**e non presti un dollaro a una persona, non potrà mai farne due, poi quattro, poi otto...». Iniziava così, due anni fa, l'articolo sulla tavola rotonda che aveva come tema centrale il microcredito e, come ospite d'eccezione, Muhammad Yunus. Sì, proprio lui, il nuovo premio Nobel per la Pace.

Felice fu, quindi, l'intuizione di Alfonso De Virgiliis, vice presidente della sezione toscana di Aida, della Fondazione Cesfin «Alberto Predieri», finanziata dall'Ente Cassa di risparmio di Firenze, e del nostro mensile di invitare nella sede della Fondazione di Carifirenze un personaggio che, grazie al Nobel, sarebbe diventato una figura di spicco a livello planetario. A moderare l'incontro c'era Angela Maria Scullica, direttore di *BancaFinanza* e del *Giornale delle Assicurazioni*. Muhammad Yunus, insomma, lo sentiamo un po' anche nostro.

Ma al di là dei ricordi di quella giornata e del riconoscimento mondiale conferito a quello che era dipinto come il «banchiere dei poveri», alcune domande sono d'obbligo: quali sono le banche nazionali che oggi fanno micro-





lemosina («La carità non ha altro effetto che quello di perpetuare i problemi togliendo ai poveri lo spirito di iniziativa», aveva detto in quella tavola rotonda a Firenze), ma semplicemente offrendo un prestito per permettere loro di sviluppare un'attività economica autonoma che potesse generare reddito e, quindi, auto-sostentamento.

Il risultato? Presto detto: grazie a un dollaro devoluto al giorno, Yunus ha permesso a tre milioni di persone di uscire dalla miseria e di vivere

credito? E Yunus è riuscito a fare da apripista alla massa di cittadini «non bancabili» in Italia? Prima di dare una risposta, cerchiamo di capire qual è il pensiero di questo professore universitario di Economia alla Middle Tennessee State University e fondatore di Grameen Bank nel Bangladesh e perché la comunità internazionale ha insignito proprio lui del Nobel per la Pace.

Yunus è stato sicuramente la «pietra dello scandalo». Per il sistema bancario e per quello capitalistico. La sua banca, infatti, diffusa in tutti e cinque i continenti, ha messo radici non solo nei territori più diseredati della Terra, ma anche là dove il Pil nazionale viaggia a due cifre. In tutti quei posti, cioè, dove vivono i poveri («Più uno è povero, meglio è per Grameen Bank», dice il suo fondatore), quelli a cui nessuno fa credito perché non hanno in cambio garanzie da offrire agli istituti di credito: un immobile, un terreno e un lavoro. Spesso sono anche clienti analfabeti, quindi non sanno compilare un modulo bancario. Allora, chiederete voi, chi è quel banchiere assennato che presta soldi a un nullatenente?

Yunus, appunto. Lo sta facendo dal 1977 quando, girando per i villaggi del Bangladesh, e supportato dai suoi allievi dell'università di Dacca, capitale di questo Paese, ha cominciato a sperimentare quel meccanismo che, poi, lo ha portato a fondare Grameen Bank nel 1983. Aveva un obiettivo preciso: aiutare i poveri non con l'e-

■ DONNE IN PRIMA FILA

La Grameen Bank, fondata da Muhammad Yunus nel 1983, ha messo radici non solo nei territori più diseredati della terra, ma anche là dove il Pil viaggia a due cifre. Le donne del Bangladesh sono state le prime e più importanti fruitrici del microcredito.





■ TAVOLA ROTONDA

Nella foto, che riprende un momento della tavola rotonda organizzata due anni fa a Firenze da Alfonso De Virgiliis con la collaborazione del *Giornale delle Assicurazioni*, Muhammad Yunus spiega l'attività di microassicurazione e microcredito che la sua banca sta portando avanti.

grazie a un lavoro messo in moto proprio da quel minuscolo prestito che a Grameen Bank è stato sempre restituito con gli interessi. Ed è proprio questo che ha dell'incredibile: la banca di Yunus non è una società di beneficenza. Tutt'altro. È un'impresa privata che macina profitti. Ha sofferenze che non superano l'1%-2% dei crediti erogati. E non fa sconti. A nessuno.

■ AZIONARIATO DIFFUSO

Ma come è possibile? Perché fondare una banca etica avendo la convinzione (o la presunzione) che un nul-

latenente nel 99% dei casi ritornerà capitale e interessi? Yunus lo ha spiegato così: «Non penso che i poveri rimborsino i soldi perché sono più onesti dei ricchi. Lo fanno semplicemente perché altrimenti le porte di Grameen Bank si chiuderanno per loro. E se trovano la nostra porta chiusa, sanno che nessun'altra banca presterà i soldi alle nostre condizioni. Grameen Bank è la loro unica possibilità. Ecco perché noi non chiediamo mai garanzie e, nel caso di insolvenza, non mandiamo gli ufficiali giudiziari a casa dei clienti».

Capita la lezione? Ma c'è dell'altro. L'istituto di credito di Yunus è nelle mani dei poveri. Lo Stato possiede, per legge, solo il 10% del capitale, il 90% è degli azionisti un tempo diseredati, in grandissima parte donne, titolari di piccole attività costruite con quel dollaro di prestito quotidiano. Le garanzie chieste da questo

banchiere, lo avrete ormai capito, non sono quelle materiali pretese dalle banche tradizionali, ma quelle umane. Sono le donne la garanzia di Yunus. Alle quali ha offerto l'incredibile convenienza di governare il loro destino e quello delle loro famiglie. Un'opportunità che le donne del Bangladesh non si sono lasciate sfuggire facendo sempre fronte agli impegni presi con Grameen Bank.

■ LA GLOBALIZZAZIONE DELLA POVERTÀ

Ma cosa c'entriamo noi con il Bangladesh? Il fatto è che i poveri ci sono anche nelle società a capitalismo avanzato. Non intrecciano canestri di bambù come le donne acciacciate nelle periferie di Dacca, ma fanno fatica ad arrivare a fine mese. L'ultimo dato Istat è emblematico: ha certificato che una famiglia su dieci nel Nord Italia e una su quattro al Sud «sono a rischio di povertà». «Non importa se abita a Milano, New York o in Bangladesh», ha spiegato Yunus. «Sei povero quando non hai il controllo della tua vita, se cerchi di entrare in banca o in un'agenzia di assicurazione e ti chiudono la porta in faccia. Solo allora ti accorgi di essere uguale alle donne del Bangladesh. Per queste fasce di popolazione serve, quindi, una banca diversa che non chieda garanzie in cambio di credito. La risposta giusta è il microcredito perché se mi presti un dollaro posso farne un altro, ma se nessuno mi presta quel dollaro, che faccio?».

È proprio così? «Senza alcun dubbio», spiega Filippo Spina, direttore lombardo delle Bcc (Banche di credito cooperativo). «La povertà non va mai fuori moda e si sta allargando la distanza fra ricchi e poveri. Le politiche sociali non tengono più: previdenza, sanità, scuole. Siamo di fronte a milioni di soggetti che fluttuano; basta un niente per farli precipitare nel bisogno. E le banche, si sa, non amano le persone poco affidabili».



SOLIDARIETÀ ■
Microcredito di solidarietà spa è diretto da Roberto Innocenti e controllato per il 40% da Mps e per il 30% dal comune e dall'amministrazione provinciale di Siena.



La storia delle Bcc, la conosciamo ormai tutti, è un'altra. Nata per battere l'usura nell'Ottocento, ha come mission la mutualità. «Nessuno deve sentirsi escluso, tutti devono camminare fra gli altri a testa alta», spiega Spina. Che rivendica a pieno diritto la primogenitura del microcredito: «Quello che oggi fa Yunus, le Bcc lo stanno facendo da 100 anni». E ancora: «Il banchiere del Bangladesh ha creato una sola banca, noi qualche centinaio e ognuna è un microcosmo di iniziative per il microcredito».

Un esempio? «Sono tantissimi. Abbiamo, infatti, un vero e proprio sistema di microfinanza che collabora con alcuni enti napoletani che lottano contro l'usura, mentre in Lombardia forniamo pre-

in modo che possano comunque contare su un gruzzolo prima di ricevere il dovuto dall'Inps. Offriamo soldi a tassi agevolati ai giovani dai 18 ai 25 anni che sono alla ricerca del primo lavoro. Abbiamo un prestito per temporanea difficoltà devoluto a chi, essendo rimasto disoccupato, sta cercando una nuova occupazione. Aiutiamo le famiglie bisognose che devono acquistare i libri di scuola con finanziamenti a costo zero. In 48 ore forniamo prestiti di microcredito per chi ha necessità immediata di soldi. E potrei continuare. Ma mi fermo qui».

SOSTEGNO ECONOMICO Dalla Lombardia alla Toscana. E precisamente a Siena. Qui dall'agosto scorso opera Mi-

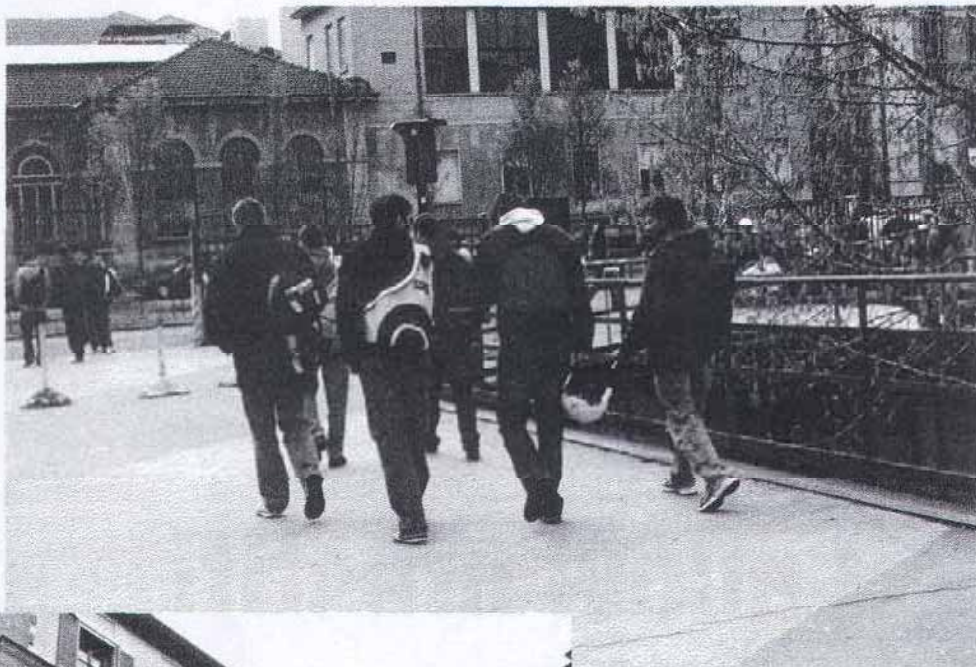
senese, è nata per dare una risposta alle richieste di sostegno finanziario provenienti da persone che si trovano in difficoltà ad accedere ai canali ordinari del credito bancario. Anche questa società, che è stata dotata di un patrimonio di 1.400.000 euro, non si propone di fare beneficenza a fondo perduto. Ha la sede in via Franci 20 ed è aperta il martedì e venerdì. Fino a oggi ha avuto qualche decina di clienti. In prospettiva «pensiamo di effettuare 30 operazioni al mese», racconta il direttore generale. «I finanziamenti arrivano a un tetto di 7.500 euro e la durata massima è di 5 anni. Il tasso fisso è del 4,5%. I rientri possono variare da un mese a tre mesi».

Chi si rivolge a questa società? «Si va da clienti sovraindebitati che devono essere aiutati a rientrare», risponde Innocenti, «a persone che vogliono aprire una loro attività o uno studio professionale». A presentarli è una rete, formata da enti laici e religiosi. Ed è proprio questa rete che, come in Bangladesh, dovrà stimolare la capacità morale del cliente a impegnarsi per rimborsare il finanziamento. «Sono persone che non devono essere lasciate sole. Anzi: con specifiche azioni di tutoraggio viene alimentata la fiducia non solo del beneficiario, ma anche di tutte le persone coinvolte. L'intenzione? Recuperare totalmente le somme prestate, realizzando anche un utile, pur molto piccolo».

STUDENTI E LAVORATORI

Ritorniamo a Milano. Banca Intesa ha creato il Laboratorio

Banca e Società che si occupa di progettare e realizzare tutta una serie di iniziative a favore, sempre, delle fasce di cittadini a rischio di esclusione dall'accesso al credito e, quindi, di progressiva emarginazione sociale. Questo laboratorio, nato nel 2002, è diventato una struttura della banca. Quali sono gli interventi? Una delle categorie sociali supportate è quella degli studenti universitari meno abbienti che potrebbero essere tagliati fuori da una buona prospettiva professionale. Per loro è stato istituito un prestito (*IntesaBridge*) a lungo termine e senza garanzie per consentire il completamento degli studi. A oggi sono stati finanziati 2.000 studenti di 22 università. L'altra iniziativa è *UniversitHouse*: la banca paga in anticipo la retta mensile d'alloggio per tutto il tempo necessario



STUDENTI

Banca Intesa ha istituito un prestito a lungo termine e senza garanzie riservato agli studenti e denominato *IntesaBridge*.

Il finanziamento ha l'obiettivo di permettere agli universitari il completamento degli studi.

microcredito di solidarietà spa, diretto da Roberto Innocenti e controllato per il 40% da Mps, per il 30% dal

comune e dall'amministrazione provinciale di Siena e per il rimanente 30% da 33 comuni del Senese, dalle Diocesi di Siena e di Montepulciano e, infine, da associazioni di volontariato. L'iniziativa, che sta dentro i confini della provincia

ati di soccorso ad associazioni che si occupano di poveri. Stipuliamo prestiti d'onore a famiglie numerose o monoreddito che non riescono a tirare la fine del mese. Anticipiamo agli operai di aziende in crisi i denari della cassa integrazione

COPERTINA

al completamento degli studi. In entrambi i progetti, l'ammissione al prestito è meritocratica e basata sul mantenimento di un regolare rendimento universitario. La restituzione del prestito avviene in 96 rate mensili, a partire da un anno dopo la laurea. Altra categoria sociale importante è quella dei lavoratori in cassa integrazione. Banca Intesa ha lanciato in Lombardia il progetto *Anticipazione sociale*. Questo servizio, come quello offerto da alcune Bcc, risolve un grave problema: normalmente il lavoratore cassintegrato deve attendere dai quattro ai sei mesi l'assegno erogato dall'Inps e, quindi, in questa fase delicata può essere preda degli usurai. La restituzione del prestito avviene, infatti, al ricevimento degli arretrati. E grazie al supporto della Fondazione lombarda per la prevenzione del fenomeno dell'usura, che rimborsa gli interessi delle somme utilizzate, i lavoratori restituiscono solo l'ammontare del capitale.

MICROCREDITO SOCIALE La Compagnia di San Paolo ha dato vita al progetto di microcredito sociale con i suoi due partner operativi: Sanpaolo Imi e Sanpaolo Banco di Napoli, ai quali ha messo a disposizione 2 milioni di euro. L'obiettivo è quello di offrire opportunità di crescita personale e socio-economica a persone che intendono sviluppare un'attività lavorativa micro-imprenditoriale o autonoma, oppure seguire percorsi di formazione finalizzati all'occupazione. I progetti finanziati, di cui hanno beneficiato soprattutto le donne (56%), riguardano in particolare l'avvio di attività in campo commerciale e nei servizi, ma anche attività manifatturiere. Sulla base dei buoni risultati ottenuti, da febbraio 2005, Sanpaolo Imi e Sanpaolo Banco di Napoli hanno deciso di assumere una parte del rischio di credito, dando la disponibilità a erogare finanziamenti fino al doppio dell'importo dei fondi di garanzia messi a disposizione dalla Compagnia di San Paolo.

L'iniziativa promossa dalla Fondazione Cassa di risparmio di Padova e Rovigo si chiama invece *Progetto microcredito*. Va a sostegno delle persone che rischiano l'usura o l'indebitamento progressivo, e a quelle che vogliono intraprendere un'attività lavorativa autonoma pur avendo difficoltà di accesso al credito. La Fondazione ha messo a disposizione un fondo di garanzia per 200.000 euro complessivi. L'importo dei prestiti va da un minimo di 1.000 a un massimo di 5.000 euro per le persone fisiche. Durata: da 12 a 60 mesi. ■